

ADL BLOCCA GLI STIPENDI

► Le mensilità di ottobre non ancora pagate ai giocatori in attesa delle probabili decurtazioni per le sanzioni

► Nessuna parola di pentimento dopo l'ammutinamento grande freddezza in aereo tra gli azzurri e De Laurentiis jr

Pino Taormina

Sul bus che parte in direzione Capodichino, non tutti hanno il volto disteso. Per la prima volta dopo il j'accuse di Edoardo De Laurentiis («I vecchi calciatori avevano più palle di quelli di oggi»), Insigne e gli altri incrociano il vicepresidente che, come sempre, occupa la prima fila. Le sue crude parole non sono andate giù a tanti, motivo per cui il clima non è certo idilliaco: nessuno si è scusato ancora per l'ammutinamento di quel 5 novembre, per le parole pronunciate a bruciapelo, per i toni accesi e per il rifiuto di partire per il ritiro.

TUTTO FERMO

Anceletti prova a distendere i nervi mettendo il pallone al centro di ogni discorso. C'è solo il Milan. Non vuole che si parli d'altro,

in sua presenza. Mettendosi nei suoi panni, è la cosa giusta. Eppure entro lunedì la squadra conoscerà l'entità della mannaia economica che si abatterà. De Laurentiis, da Los Angeles, detta la linea della durezza fin dal primo istante. Senza mai un attimo di esitazione, un ripensamento, un momento di tenerezza. Ed è il motivo per cui lo stipendio di ottobre non è stato ancora erogato. Un ritardo di diversi giorni rispetto alle abitudini scadenze entro cui la società provvede al pagamento. Determinato, molto probabilmente, proprio dalle proposte sanzionatorie di decurtazione che verranno notificate. Un altro segnale di una mano che De Laurentiis non vuole assolutamente tendere ai rivoltosi. I giocatori tra loro ne parlano, infastiditi: la cosa, ovvio, non fa piacere. Ma i veterani sanno bene che De

Laurentiis non avrebbe fatto passare sotto banco un simile smacco. Il Napoli si muoverà su un doppio binario, quindi: l'istanza di arbitrato con la multa per violazione dell'accordo collettivo (solo al momento della notifica si capirà se sarà simile per tutti o variabile) e un'azione legale per giusta causa legata ai danni d'immagine provocati dall'ammutinamento in eurovisione (era dopo la gara con la Champions e la storia ha fatto il giro delle tv). I procuratori sono in stato di allerta, ma difficile capire quale sarà la linea difensiva: tutto dipende

IN CORSO LA VALUTAZIONE DEI DANNI DI IMMAGINE L'ASSOCALCIATORI CONTESTA LE MODALITÀ DI CONVOCAZIONE DEL RITIRO DI 5 GIORNI

da quello che il Napoli contesterà nelle multe che erogherà. Perché oltre alla presunta violazione delle norme contenute nell'accordo collettivo, c'è anche la storia dei regolamenti interni e delle clausole nei contratti. Oltre ai diritti di immagine. Per questo, il Napoli si muove con prudenza. Ma qualcosa trapela della linea difensiva: perché i legali dell'Assocalciatori hanno spiegato che un ritiro deve essere comunicato secondo una certa ritualità e formalità. Cosa che non sarebbe avvenuta. Insomma, un appiglio giuridico per contestare i provvedimenti ci sarà.

CONTI ALLA MANO

Il monte ingaggi dei calciatori è di 103 milioni di euro, ovvero il Napoli paga 8,6 milioni al mese di stipendi: dunque, passasse le linee delle colombe del club, la multa sarebbe quella minima, ovvero non superiore al 5 per cento della mensilità lorda (poco più di

430mila totali). Se arrivasse al 25 per cento supererebbe i 2 milioni complessivi. Ma c'è anche chi ipotizza che per alcuni (non tutti) si possa arrivare a una istanza d'arbitrato per una trattenuta del 50 per cento della mensilità lorda. Più difficile capire come colpire i diritti di immagine: perché qui la violazione varia a seconda dei comportamenti individuali.

IMPEGNARSI SEMPRE

I giocatori sanno quale deve essere la risposta a tutto questo: vincere al Meazza. Non può essere un alibi il contenzioso con la società: hanno l'obbligo di dare il massimo ogni volta che vanno in campo. Non certo come col Genoa. Quindi a partire da stasera tutti vogliono una risposta da questo gruppo: così compatto nel dire di no al ritiro e così senza personalità quando va in campo. La risalita dipende solo a loro. Un nuovo inizio è possibile.



L'ESPERTO L'avvocato Chiacchio

«Conciliazione possibile fino alla prima udienza»

Marco Giordano

«La strada è tracciata: si va verso giudizi singoli per ciascun componente della rosa del Napoli, con sanzioni che potranno variare da atleta ad atleta, sulla base delle possibili contestazioni». L'avvocato Eduardo Chiacchio, uno dei massimi esperti italiani di diritto sportivo, prova a tracciare quello che sarà il potenziale iter di un arbitro che coinvolgerà il Napoli da un lato e i suoi calciatori dall'altro. **Cosa potrebbe accadere al Collegio Arbitrale?**

«La società esporrà i suoi motivi nel proporre la sanzione economica, nella forma della multa o della decurtazione dei compensi, allo stesso modo il singolo calciatore potrà, attraverso il suo legale, proporre le contestazioni, le eccezioni e le osservazioni che ritiene opportune per la propria difesa in questa vertenza».

Il Napoli può arrivare a comminare una sanzione pari al 50% di uno stipendio mensile?

«La società, nel momento in cui instaura il procedimento, può chiedere l'irrogazione a carico del calciatore della multa o la riduzione dei compensi nella misura che ritiene più opportuna fino al massimo del 50%: nella fattispecie, può ritenere che siano state violate più disposizioni e non solo quella legata alla mancata ottemperanza del ritiro post-gara. Questa pluralità di violazioni deve essere posta nell'atto introduttivo del procedimento».

Qual è la linea difensiva preferibile per un calciatore del Napoli?

«Nel momento in cui leggerò l'atto di contestazione, potrò rispondere. Senza lettura degli addebiti, senza avere cognizione delle violazioni contrattuali ascritte e contestate non posso rispondere a questa domanda». **Era possibile la via di una conciliazione tra le parti?** «Certamente. Per il momento, è stata bruciata una possibilità conciliativa ante-causam. Fino alla prima udienza, ci sarà ancora margine per conciliare le vertenze ed intraprendere, così, un percorso diverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATO CHIACCHIO «GIUDIZI SINGOLI PER OGNI CALCIATORE E MULTE CHE DOVRANNO ESSERE VARIABILI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOTTO ACCUSA I giocatori del Napoli fischiati al San Paolo dopo lo 0-0 nella partita col Genoa e nel riquadro il presidente De Laurentiis, pronto alla battaglia legale con i ribelli

«Ma ora attenti alle cause dei giocatori»

IL DIBATTITO

Angelo Rossi

La vicenda ha imboccato una strada maledetta. Tra squadra e società siamo alle carte bollate, in attesa che dalla richiesta di multe si passi inevitabilmente alle vie legali. Nell'eremo dorato di Los Angeles, De Laurentiis ha rifiutato qualsiasi forma di contatto e di confronto sulla questione: l'ha analizzata da mille angolazioni e alla fine ha optato per la linea dura, ovvero con la richiesta del massimo della multa prevista in casi del genere. Arriverà presto la replica dei calciatori, è questione di giorni, i legali stanno affilando le armi.

L'ALTRO PRESIDENTE

Antonio Tafuri è il presidente degli avvocati iscritti al Foro di Napoli e anche lui stenta a vedere un orizzonte sereno. «Il contrasto tra i giocatori e la società sembra incomprensibile nelle sue motivazioni e purtroppo anche difficilmente sanabile. È necessario abbassare i toni e tentare di recuperare la stima e la fi-

ducia reciproca e per fare ciò mi auguro che il presidente non applichi le sanzioni che ha preannunciato. Ora l'allenatore è l'unico che può prendere le redini per filtrare le ragioni sacrosante del club e quelle dei ribelli. I nostri beniamini devono rendersi conto che il braccio di ferro può portare a conseguenze disastrose per tutti, è arrivato il momento che Anceletti dimostri di essere un vero leader, come ha fatto nella riunione con gli arbitri sul Var».

IL GIUDICE PENTITO

La ribellione azzurra e il conseguente clima avvelenato non possono non riflettersi sugli umori del popolo del San Paolo. Tullio Morello, giudice della quinta sezione del tribunale penale, sta pensando di abbando-

GIUDICI E AVVOCATI TIFOSI DEL NAPOLI ESAMINANO IL CASO MORELLO: «VIENE VOGLIA DI RESTITUIRE L'ABBONAMENTO»



TOGHE AZZURRE Il giudice Morello e gli avvocati Caia e Tafuri

nare la propria postazione privilegiata in tribuna Posillipo. «Sono un abbonato fedelissimo ma oggi quasi pentito di aver sottoscritto la tessera. L'ambiente intorno al Napoli non mi piace: ammutinamento, la contestazione della gente, i fischi, gli atti di violenza subiti da alcuni giocatori. Ulteriori strascichi giudiziari? Bisognerebbe conoscere a fondo i contratti di De Laurentiis che, si sa, sono molto cavillosi. È chiaro che se i giocatori volessero rispondere per le rime, potrebbe ipotizzarsi il ricorso al giudice del lavoro. Solo i risultati positivi possono riportare il sereno ma le vittorie sono figlie di uno spogliatoio compatto e non mi pare che il nostro lo sia».

I TIFOSI DA RISPETTARE

Si potrebbe arrivare al paradosso di calciatori costretti a inaugurare un contenzioso contro la società per la quale prestano la propria opera professionale: è il timore di Francesco Caia, consigliere del Cnf, il consiglio nazionale forense. «La semplice richiesta di una multa attraverso la decurtazione dell'ingaggio va discussa da un collegio arbitrale, quindi ci troveremo di fron-

te a un contenzioso civile da svilupparsi in sede di giustizia ordinaria. Mi viene in mente il precedente di Higuain, che fece un'azione simile per alcuni arretrati che, immaginava, gli sarebbero spettati. L'istituto della clausola compromissoria è la chiave per comprendere questa brutta storia: se qualche tesserato volesse attivarla, il contenzioso civile sarebbe una logica conseguenza. Come se ne può uscire? Facendo qualche passo indietro. Siamo appena a novembre, come si andrà avanti per altri sei mesi?».

Una cosa è certa: i veri danneggiati sono i tifosi. A loro tutela e difesa è pronta a schierarsi Aidacon Consumatori presieduta dall'avvocato Carlo Claps: «È ovvio che il club debba tutelare i suoi interessi e che i calciatori abbiano diritto di difendersi, però invitiamo le parti contendenti a fare attenzione a quelli che sono i diritti dei tifosi-consumatori, i quali finanziano il business del calcio, sottoscrivendo abbonamenti vari o incrementando il marketing: oggi sono la vera parte lesa sia dal punto di vista morale che economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA